

Premessa

Con la presente relazione la Corte riferisce sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della "Cassa di Previdenza ed Assistenza tra i Dipendenti dell'ex Ministero dei Trasporti e della Navigazione" per gli esercizi 2011 e 2012, ai sensi dell'art. 2 della legge n. 259 del 21 marzo 1958², nonché sui fatti di maggiore rilievo fino a data corrente.

² La precedente relazione sugli esercizi 2008, 2009 e 2010 è stata pubblicata in Atti Parlamentari, Legislatura XVI, Documento XV, n. 458.

1 – Il quadro normativo

La Cassa è stata istituita dalla legge n. 14 del 16 febbraio 1967³, con lo scopo di assicurare l'assistenza e la previdenza al personale della Direzione generale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in Concessione del Ministero dei Trasporti (oggi Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti).

L'organizzazione e le funzioni della Cassa sono regolate dallo Statuto, approvato con D.P.R. n. 950 del 26 settembre 1985⁴ (come modificato dall'articolo 18 del D.P.R. n. 202/1998).

Le leggi n. 625 del 18 ottobre 1978 e n. 870 del 1º dicembre 1986⁵ hanno modificato la disciplina precedente, per quanto concerne i diritti dovuti dall'utenza alla Motorizzazione, stabilendo una maggiore entrata per la Cassa. In particolare, l'articolo 16 della legge n. 870/1986 ha previsto la destinazione sino al 10% dei suddetti introiti tariffari, che affluiscono al capitolo d'entrata del predetto Ministero, per interventi assistenziali a favore del personale in servizio ed in quiescenza e dei loro aventi causa.

Con il citato D.P.R. n. 950/1985 di approvazione dello Statuto, è stata autorizzata la devoluzione alla Cassa di un importo non superiore al 95% dei fondi che, per ogni esercizio finanziario, vengono stanziati nello stato di previsione della spesa del già menzionato Ministero per le spese di cui sopra, nonché delle somme rimaste a disposizione dell'Amministrazione e non utilizzate a fine esercizio.

Il D.P.R. n. 177 del 26.3.2001 (Regolamento di organizzazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) ha abrogato il precedente regolamento n. 202/98 facendo salvo l'articolo 18 comma 2, in cui si è concretizzata la fusione dei Ministeri dei Trasporti e della Marina Mercantile, nulla prevedendo in merito alla organizzazione ed alla struttura della Cassa.

In applicazione delle previsioni dell'art. 15, n. 2 del D.P.R. 2 luglio 2004 n. 184, a decorrere dall'11 agosto 2004 anche i dipendenti dell'ex Ministero dei Lavori pubblici sono entrati a far parte della Cassa.

La legge finanziaria per il 2007 (l. 27 dicembre 2006, n. 296), articolo 1, comma 552 ha previsto che “(...) a decorrere dal 1º gennaio 2007, in sede di contrattazione integrativa, un importo, non superiore a un milione di euro annui, viene destinata a garantire il funzionamento della Cassa con modalità stabilitate ai sensi dell'articolo 5,

³ Di conversione del D.L. n. 1090 del 21 dicembre 1966.

⁴ Che ha modificato il precedente Statuto, approvato con D.P.R. n. 1231 del 25 giugno 1968.

⁵ La legge n.14/1967 ha stabilito che il 4% dei diritti dovuti dall'utenza alla Motorizzazione Civile per operazioni tecniche e tecnico-amministrative, fossero devolute dal Ministero dei Trasporti alla Cassa.

lettera a), del decreto-legge 21 dicembre 1966, n. 1090, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1967, n. 14, e successive modificazioni”.

Tale norma è da riconnettersi all'aumento del numero di iscritti che, come rilevato nella relazione sull'esercizio 2006⁶, e come risulta anche dai dati contabili degli esercizi in esame, ha creato un notevole squilibrio, quanto meno potenziale, nei conti della Cassa.

Il *trend* del numero dei dipendenti è stato in diminuzione negli ultimi anni, per effetto dei collocamenti a riposo non compensati da nuove assunzioni, non consentite dai ripetuti blocchi del *turn over* disposti dalla legge finanziaria.

Ciò nonostante, la Cassa di previdenza e assistenza attraversa una situazione economico-finanziaria difficile e complessa a causa del debito maturato per liquidare le indennità ai dipendenti che, nel tempo, sono andati in pensione.

In questa relazione, ai paragrafi 4 e 5 riguardanti l'analisi della gestione finanziaria si parlerà, in dettaglio, di questo problema, che ancora negli anni, non ha trovato soluzioni possibili sia nell'adeguatezza che nella fattibilità di specie.

⁶ Relazione esercizi 2005 e 2006 pubblicata in Atti Parlamentari, Leg. 16, Doc. XV, n. 73.

2. Gli Organi

Con decreto del 16 marzo 2009, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Dipartimento per il Coordinamento dello Sviluppo del Territorio per le Politiche del Personale e gli Affari Generali – Direzione Generale per le Politiche del Personale e gli Affari Generali, ha ricostituito per un quadriennio il Consiglio di Amministrazione della Cassa, nonché il Collegio dei revisori.

Era già stato rilevato l'eccessivo numero di soggetti che compongono il Consiglio di Amministrazione il quale, per essere rappresentativo delle varie Organizzazioni Sindacali, risulta tuttora composto da 15 membri (+13 supplenti), mentre il Collegio dei revisori è composto da 3 membri effettivi, uno del MEF, uno del MIT e un rappresentante degli iscritti scelto mediante elezione.

Per quanto riguarda il trattamento economico, lo Statuto stabilisce, all'art. 20, la gratuità delle cariche per i dipendenti della detta Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione che fanno parte degli organi dell'Ente.

Le competenze del Consiglio di Amministrazione sono state dettagliatamente esposte nella relazione precedente, alla quale si rimanda.

E' previsto un compenso esclusivamente per il Presidente del Collegio dei revisori (dipendente del Ministero del Tesoro), che è stato quantificato, con provvedimento interdirettoriale (Trasporti – Tesoro) in euro 1.859,24 annue lorde, tutto cumulato nei residui da pagare in entrambi gli esercizi 2011 e 2012.

3. L' Attività istituzionale

La Cassa opera con 14 dipendenti appartenenti ai ruoli del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, a carico del quale restano i relativi oneri.

Per quanto concerne i fini istituzionali della Cassa e lo svolgimento della sua attività, l'articolo 5 dello Statuto prevede che la stessa impieghi le risorse disponibili:

- per il 50% per la corresponsione di una indennità una tantum agli iscritti che lasciano il servizio (indennità da quantificare ed erogare sulla base delle indicazioni contenute nell'articolo 6 dello Statuto);
- per il 15% per anticipazioni (regolate dall'articolo 7 dello Statuto) sull'indennità una tantum, nonché per l'assicurazione degli iscritti contro i rischi connessi con lo svolgimento dei compiti di Istituto;
- per il 20% per contributi a favore degli iscritti e del personale in quiescenza e dei loro familiari e superstiti;
- per il 10% per versamenti al fondo di riserva, cui devono affluire annualmente le somme non utilizzate per gli impieghi sopra indicati.
- per il 5% per borse di studio, spese culturali e ricreative, e per spese di amministrazione;

Con deliberazione del C.d.A. della Cassa, in data 18 dicembre 1997⁷, sono state adottate le norme di attuazione delle previsioni statutarie relative alle prestazioni assistenziali ed alle borse di studio, con cui sono stati in dettaglio, tra l'altro, indicati i familiari per i quali si ha titolo all'assistenza ed alle borse di studio, e le modalità delle relative istanze.

Gli iscritti alla Cassa sono costituiti dal personale in servizio della M.C.T.C., dell'ex Ministero della Marina Mercantile e dell'ex Ministero dei Lavori pubblici, ma come già cennato, dall'agosto 2004, i benefici erogati dalla Cassa sono stati estesi a tutti i dipendenti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti senza che siano state previste nuove fonti di entrata in favore della Cassa ed inoltre, l'attività assistenziale è stata rivolta anche ai familiari degli iscritti.

Tale allargamento della platea degli iscritti ha contribuito ad acuire la difficoltà per l'erogazione di prestazioni assistenziali in relazione alle limitate percentuali di entrate prescritte dalla richiamata normativa, unitamente alla precaria situazione del debito accumulato sulla parte previdenziale dalla Cassa di previdenza e assistenza dal 2004 al 2010.

⁷Con approvazione del competente Ministero, avvenuta con decreto direttoriale in data 29 dicembre 1997.

Dalla nota n.3060 del 12 luglio 2013 dell'Ente, emerge che il numero totale degli assistiti è composto da circa 40.000 persone, mentre per la parte previdenziale, i beneficiari sono costituiti dai dipendenti in servizio che, per il 2011, sono stati di 8.792 unità. Non sono stati forniti i dati relativi al 2012.

I prospetti che seguono recano gli importi erogati nei vari settori di attività della Cassa, dal 2007 al 2012:

Assistenza⁸

Esercizio	Importo
2007	8.615.226
2008	9.295.722
2009	4.461.044
2010	4.010.140
2011	0
2012	0

Sventure familiari

Esercizio	Importo
2007	593.000
2008	1.203.000
2009	0
2010	0
2011	0
2012	0

Borse di studio

Esercizio	Importo
2007	273.866
2008	1.550
2009	259.711
2010	6.285
2011	0
2012	0

La voce di spesa, riguardante le "Iniziative culturali", che negli esercizi anteriori al 2007 era significativa, risulta azzerata da quella data.

Come osservato dai prospetti, la Cassa non ha pagato nella competenza gli importi di spesa relativi alle attività su esposte, ma dette somme sono state iscritte, nel 2011, in conto residui, per euro 1.771.644 per la voce "assistenza ordinaria e periodica", mentre per le "borse di studio", tali spese sono state solo previste e successivamente annullate. Nel 2012 risultano completamente azzerate.

⁸ Nella categoria "assistenza" sono compresi gli interventi per sussidi, ricoveri, furti ed incendi, protesi, cure dentarie etc.

La voce "sventure familiari" non sono presenti in bilancio dall'esercizio 2009.

Sono stati anche erogati, nel 2011, in conto residui, importi per il pagamento della indennità una tantum, prevista dall'art. 6 dello Statuto a favore del personale cessato dal servizio, per euro 4.657.101,74.

Nel 2012, è stato pagato, in conto competenza, per tale posta, un importo pari ad euro 2.445.366 mentre sono rimasti da pagare 2.008.104 euro.

Per quanto attiene alla concessione di prestiti, va segnalato che la Cassa registra i relativi movimenti in una contabilità separata, iscrivendo in bilancio, tra le attività della situazione patrimoniale ("crediti per prestiti concessi ai dipendenti"), esclusivamente i saldi annuali⁹. Tale voce è stata, nel 2011 pari ad euro 12.559,10, nel 2012 tale posta si è ridotta ad euro 4.626,10, il 63,17% in meno rispetto al precedente esercizio, per un importo assoluto pari ad euro 7.933.

⁹ Tali prestiti sono ammontati: ad euro 35.168 nel 2005, ad euro 29.415 nel 2006 e solo ad euro 12.092,10 nel 2007, per scendere ad euro 513,22 nel 2008, ad euro 1.183,25 nel 2009, e ad euro 8.436 nel 2010.

4. Mancata inclusione del debito per indennità una tantum nel bilancio e nel consuntivo. Motivazioni dell'Ente.

Il conto consuntivo 2011, al pari dei conti consuntivi della CPA relativi agli esercizi 2008, 2009 e 2010, non ha ottenuto il parere favorevole del Collegio dei revisori dei conti nè è stato sottoposto all'approvazione del Ministro vigilante ai sensi dell'articolo 21, comma 2° dello Statuto.

Il negativo avviso del Collegio dei revisori dei conti, come emerge dal verbale del 24 settembre 2013, è motivato dall'esistenza "dell'enorme disavanzo accumulato dalla Cassa".

Il su citato disavanzo, ammontante a circa 150,5 mln di euro al 31 dicembre 2011, deriva prevalentemente dal debito che avrebbe dovuto essere iscritto, secondo il Collegio dei revisori, tra le passività dello stato patrimoniale, ex art. 6 dello Statuto, e corrisponde all'importo che la Cassa dovrebbe erogare, a titolo di indennità "una tantum", al personale in servizio nell'ipotesi di una generale risoluzione del rapporto di lavoro di tutti i dipendenti del Ministero.

L'Ente nell'anno successivo, ha seguito le medesime linee gestionali, continuando a non iscrivere in bilancio il *debito figurato*, che peraltro si era ridotto, al 31 dicembre 2012 a 139,3, milioni di euro, applicando la riduzione del 4% così come descritto nel piano di riporto annuale di tale posta, secondo quanto specificato nella relazione sul 2011, senza tener conto, sembrerebbe, del "nuovo debito" nel frattempo maturato a vantaggio dei beneficiari ex art. 6 dello Statuto.

Tra il 2011 e il 2012, quindi, ci sarebbe stata una diminuzione del debito di circa 11,2 milioni di euro.

Con riferimento al 2011, il Collegio, richiamati gli aspetti giuridici che l'omissione investigativa, secondo gli artt. 2423 e 2424 c.c., ha ribadito la propria posizione secondo cui i debiti maturati nell'anno di competenza unitamente a quelli pregressi, "avrebbero dovuto essere iscritti nella parte passiva dello Stato Patrimoniale, compreso quello maturato per l'indennità una tantum".

Il Presidente della Cassa ha obiettato, invece, che l'indennità *una tantum* non è rappresentata nel conto 2011, "poiché lo Statuto non considera i dipendenti come aventi diritto fino al momento in cui questi cessano effettivamente il rapporto lavorativo". Pertanto, detta indennità rileverebbe solo al momento della liquidazione e non prima.

Peraltro, nell'anno 2006¹⁰, il Consiglio di amministrazione della Cassa, ai fini della trasparenza e veridicità del bilancio, iscrisse al conto economico un "accantonamento" pari ad euro 109.988.615,29, per il pagamento di una indennità *una tantum* al personale beneficiario, e nel rendiconto finanziario, nella parte delle spese, ha altresì iscritto, tra i residui a inizio esercizio, a carico della stessa voce contabile, un importo pari ad euro 114.483.974, proprio a garanzia di eventuali pagamenti.

Nella elaborazione del rendiconto 2007 venne seguita la stessa linea di indirizzo contabile, che peraltro nei successivi esercizi, dal 2008 al 2012, è stata, invece, contraddetta.

Con verbale n. 394 in data 26 giugno 2012, il Consiglio di amministrazione della Cassa, ha posto il problema della sostenibilità finanziaria delle prestazioni dell'Ente, in caso di erogazione dell'indennità *una tantum*, poiché le entrate, divenute nel tempo sempre più esigue, non riescono più a equilibrare le spese e, pertanto, a soddisfare le richieste degli utenti per le finalità assistenziali e previdenziali cui l'Ente stesso è preposto.

Il conto consuntivo 2012 risulta approvato dal C.d.A. dell'Ente senza la relazione del Collegio dei revisori, che non è stata trasmessa a questa Corte, pur se ripetutamente richiesta.

5. Analisi del piano di rientro finanziario

Anche in ragione delle sollecitazioni provenienti dalla Corte, il Presidente della Cassa ha proposto al Consiglio di amministrazione di allegare al conto una nota esplicativa e integrativa contenente un ripiano del suddetto "debito".

Per tale ripiano è stato programmato un gruppo di lavoro, costituitosi nell'aprile 2012, le cui funzioni si sono protratte oltre il termine di approvazione del rendiconto 2011 (30 aprile 2012), di tal che è stata rinviata anche l'approvazione, da parte del Consiglio di amministrazione, del suddetto rendiconto 2011.

Nella successiva riunione (n. 395) del Consiglio di amministrazione svoltasi in data 28 novembre 2012, oltre all'approvazione del precedente verbale n. 394 su citato, si è provveduto quindi anche all'approvazione del rendiconto 2011 con allegato un piano di rientro del debito che, però, non è stato registrato contabilmente nel rendiconto qui esaminato. Tale ripiano prevede una decurtazione del maturato progressivo del 4% annuo, per estinguere, nel periodo di undici anni, il debito figurato.

¹⁰ Fino all'esercizio 2005 non era stata riportata alcuna voce al riguardo dell'indennità *una tantum*.

Vengono rimarcate dall'Ente, unitamente alla programmazione di estinzione del debito, la necessità e la indifferibilità di una sollecita procedura di revisione dello Statuto (non ancora concretizzatosi), onde dare attuazione al progetto di risanamento finanziario con le indispensabili coperture normative e contabili. Tali iniziative sono ribadite anche nella nota integrativa allegata al rendiconto 2011.

La successiva tabella n. 1 mostra un estratto del prospetto del ripiano del debito figurato, trasmesso dall'Ente ed elaborato da questa Corte con i dati ricevuti, che illustra il rapporto del differenziale del debito figurato nel periodo dal 2012 al 2028, così come allegato ai documenti del rendiconto finanziario 2011.

Tabella n. 1 – Il ripiano del debito figurato

Anno	Debito figurato (A) (al netto delle anticipazioni)	Pagamento netto (B)	Liquidità (C)	Debito restante (D) (A-B)	Anno di pagamento	Differenza (C-D)
31/12/2011	150.522.305,44	1.370.315,61	66.425.634,44	149.151.989,83	2012	-82.726.355,39
31/12/2012	143.065.349,97	1.495.214,29	65.930.420,15	141.570.135,68	2013	-75.639.715,53
31/12/2013	133.948.986,88	3.336.411,27	63.594.008,88	130.612.575,61	2014	-67.018.566,73
31/12/2014	125.676.861,90	4.713.333,59	59.880.675,29	120.963.528,31	2015	-61.082.853,02
31/12/2015	108.790.977,93	4.389.931,01	56.490.744,28	104.401.046,92	2016	-47.910.302,64
31/12/2016	97.237.960,99	4.679.562,68	52.811.181,60	92.558.398,31	2017	-39.747.216,71
31/12/2017	85.725.679,58	4.815.176,05	48.996.005,55	80.910.503,53	2018	-31.914.497,98
31/12/2018	74.453.073,41	5.101.660,50	44.894.345,06	69.351.412,91	2019	-24.457.067,85
31/12/2019	63.318.953,72	5.173.605,36	40.720.739,70	58.145.348,36	2020	-17.424.608,66
31/12/2020	52.572.469,08	4.373.506,24	37.347.233,46	48.198.962,84	2021	-10.851.729,38
31/12/2021	43.169.778,51	3.821.966,29	34.525.267,18	39.347.812,22	2022	-4.822.545,04
31/12/2022	34.820.520,40	3.844.712,30	31.680.554,88	30.975.808,10	2023	704.746,78
31/12/2023	26.945.577,50	3.328.248,78	29.352.306,10	23.617.328,72	2024	5.734.977,38
31/12/2024	21.872.447,21	3.396.485,99	26.955.820,11	18.475.961,22	2025	8.479.858,89
31/12/2025	18.475.961,23	2.695.953,78	25.259.866,34	15.780.007,45	2026	9.479.858,89
31/12/2026	15.780.007,45	2.481.376,71	23.778.489,63	13.298.630,74	2027	10.479.858,89
31/12/2027	12.698.630,74	2.268.418,03	22.510.071,60	10.430.212,71	2028	12.079.858,89

La tabella n. 2 espone l'andamento dei pagamenti netti, dal 2012 al 2028, che non sembrerebbe decrescere in modo omogeneo; infatti, si osserva un incremento nel periodo dal 2018 al 2020, ma ancor maggiore è l'aumento tra il 2013 e il 2014, anni in cui l'importo risulta quasi raddoppiato.

Tabella n. 2 – Pagamenti netti dal 2012 al 2028

Anno di pensione	esercizio finanziario	Disponibilità	Finanziamento	Liquidità	Pagamenti netti
2012	31/12/2011	66.795.950,05	1.000.000,00	66.425.634,44	1.370.315,61
2013	31/12/2012	66.425.634,44	1.000.000,00	65.930.420,15	1.495.214,29
2014	31/12/2013	65.930.420,15	1.000.000,00	63.594.008,88	3.336.411,27
2015	31/12/2014	63.594.008,88	1.000.000,00	59.880.675,29	4.713.333,59
2016	31/12/2015	59.880.675,29	1.000.000,00	56.490.744,28	4.389.931,01
2017	31/12/2016	56.490.744,28	1.000.000,00	52.811.181,60	4.679.562,68
2018	31/12/2017	52.811.181,80	1.000.000,00	48.996.005,55	4.815.176,25
2019	31/12/2018	48.996.005,55	1.000.000,00	44.894.345,06	5.101.660,49
2020	31/12/2019	44.894.345,06	1.000.000,00	40.720.739,70	5.173.605,36
2021	31/12/2020	40.720.739,70	1.000.000,00	37.347.233,46	4.373.506,24
2022	31/12/2021	37.347.233,46	1.000.000,00	34.525.267,18	3.821.966,28
2023	31/12/2022	34.525.267,18	1.000.000,00	31.680.554,88	3.844.712,30
2024	31/12/2023	31.680.554,88	1.000.000,00	29.352.306,10	3.328.248,78
2025	31/12/2024	29.352.306,10	1.000.000,00	26.955.820,11	3.396.485,99
2026	31/12/2025	26.955.820,11	1.000.000,00	25.259.866,34	2.695.953,77
2027	31/12/2026	25.259.866,34	1.000.000,00	23.778.489,63	2.481.376,71
2028	31/12/2027	23.778.489,63	1.000.000,00	22.510.071,60	2.268.418,03

Nel ripiano del debito dell'Ente è stato ipotizzato che i dipendenti in servizio giungano, onde accedere ad un trattamento pensionistico, fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età, sia gli uomini che le donne, prevedendo un finanziamento costante nel tempo di un milione di euro, predisposto a questa finalità.

Quanto all'andamento della liquidità prevista per il ripiano del debito, si rileva la consistente diminuzione della stessa, atteso che nel 2012 essa corrisponde ad un importo pari ad euro 66.425.634,44 mentre nel 2028 si riduce ad euro 22.510.071,60, una flessione in termini percentuali del 66,11%.

La seguente tabella n. 3 mostra i dati anagrafici dei dipendenti che andranno in pensione, dal 2012 al 2028, considerando l'anno di nascita dal 1947 al 1963 e la loro consistenza numerica prevista, anno per anno.

Dall'analisi della suddetta tabella, emerge che i pensionamenti, nonostante diminuiscano sensibilmente le liquidità disponibili, aumentano dalle 73 unità previste nel 2012, fino a raggiungere le 387 unità nel 2028, con ulteriori incrementi negli anni dal 2023 al 2025, che prevedono dalle 512 alle 533 unità di dipendenti in pensione.

Tabella n. 3 – Numero dei pensionamenti dei dipendenti dal 2012 al 2028

Anno di nascita dei dipendenti	Numero dei pensionamenti dei dipendenti	Anno di pensione
1947	73	2012
1948	96	2013
1949	167	2014
1950	243	2015
1951	264	2016
1952	316	2017
1953	374	2018
1954	417	2019
1955	493	2020
1956	466	2021
1957	453	2022
1958	512	2023
1959	506	2024
1960	533	2025
1961	457	2026
1962	407	2027
1963	387	2028

Resta, comunque, nella proiezione per l'anno 2028, un debito restante residuo di circa 10,4 mln di euro, a fronte di una liquidità stimata, pari a 22,5 mln di euro, (vedi tabella n. 2), onde far fronte ad una consistenza di possibili pensionati, pari a 387 unità.

Il problema del ripiano del debito residuo, in sintesi, alla luce dei prospetti esposti dallo stesso Ente, dai quali emerge la prospettiva di un significativo incremento numerico dei pensionati, sembrerebbe necessitare, ai fini di una idonea soluzione, di risorse più adeguate e di una revisione immediata dello Statuto.

5.1 Il rendiconto finanziario

Nei prospetti seguenti, sono riassunte le risultanze del rendiconto finanziario 2011 e 2012, come pervenute dalla Cassa di previdenza e assistenza.

La tabella n. 4 mostra i dati finanziari del 2011, raffrontati con quelli del precedente esercizio 2010, da cui emerge che:

- le entrate correnti diminuiscono del 37,31%;
- le entrate in conto capitale hanno un incremento esponenziale di oltre il 100%;
- le entrate per partite di giro decrescono del 4,06%;
- complessivamente le entrate hanno un considerevole aumento, dovuto soprattutto all'innalzamento degli importi di parte capitale;
- le spese correnti subiscono una flessione del 15,94%;
- le spese in conto capitale si incrementano del 64,61%;
- le spese per partite di giro aumentano del 57,55%;
- complessivamente le spese crescono, rispetto al precedente esercizio 2010, di una percentuale pari al 33,89%, dovuto all'incremento delle somme di parte capitale;
- nel 2011 la competenza registra un avanzo, a fronte dei persistenti disavanzi finanziari dei precedenti esercizi, dal 2008 al 2010.

Per quanto riguarda l'analisi delle singole poste, l'andamento finanziario delle entrate e delle spese evidenziano quanto è di seguito riportato.

Il totale delle entrate correnti mette in evidenza che gli accertamenti al 31.12.2011 sono stati pari ad euro 10.013.114, (riscossioni più somme rimaste da riscuotere), contro una previsione di euro 13.063.990, con una differenza tra previsione e incassi pari ad euro 4.167.301, e una differenza tra il totale degli accertamenti e la previsione pari ad euro 3.050.876, rispettivamente con uno scostamento in negativo, nel primo caso del 31,90%, nel secondo, del 23,35%

Il totale delle entrate in conto capitale registra una situazione diametralmente opposta: gli accertamenti al 31.12.2011 sono stati pari ad euro 50.342.674 con una differenza rispetto alle previsioni, stimate per euro 27.230.000, di ben 23.112.674 euro in meno, nella differenza tra incassi e previsioni. Non sono iscritti altri importi alle risultanze riferite alla voce "da incassare".

Il totale delle entrate per partite di giro, per accertamenti pari ad euro 1.725.229, si scosta dal dato previsionale, nella differenza tra previsioni ed incassi, di un importo pari ad euro 776.980, poiché erano state previste risorse per 2.502.000 euro. La percentuale in diminuzione, tra la previsione e il riscosso e l'accertato, è del 31,05%.

Per quanto concerne le spese correnti, gli impegni totali (pagamenti + somme rimaste da pagare) ammontano ad euro 8.512.487, inferiori rispetto alle previsioni del 34,87%, per un importo differenziale pari ad euro 4.558.285. I pagamenti differiscono dalle previsioni per un maggiore importo, rispetto agli impegni, pari ad euro 6.331.778, con uno scostamento percentuale negativo del 48,44%.

Le spese in conto capitale ammontano ad impegni pari ad euro 42.964.467, maggiori delle previsioni del 57,80%, con una differenza in valore assoluto pari ad euro 15.736.467.

Le partite di giro per le spese raggiungono impegni pari ad euro 2.823.512, con un incremento rispetto alle previsioni del 12,85%, mentre tra previsioni e pagamenti sussiste una differenza pari ad euro 599.965, con uno scostamento negativo del 23,98%. Da quanto finora descritto, sono formulate le seguenti deduzioni:

- il dato previsionale registra, quasi costantemente, un notevole scostamento dal successivo dato consuntivato degli accertamenti e degli impegni;
- le entrate e le spese in conto capitale presentano importi quasi raddoppiati: la previsione risulta inappropriata e inferiore al dato degli accertamenti e degli impegni realizzati, tra l'altro tutti riscossi e pagati nel corso dell'esercizio;
- l'importo complessivo delle partite di giro non è in quadratura di bilancio; in effetti si registrano entrate totali per euro 1.725.229 contrariamente a spese pari ad euro 2.823.512, con una differenza tra i due importi di euro 1.098.283 tutti gravanti sul versante delle spese.

La tabella n. 5 mostra i dati finanziari del 2012, raffrontati con quelli del precedente esercizio 2011, da cui emerge che:

- le entrate correnti diminuiscono del 60,10%;
- le entrate in conto capitale hanno un decremento del 61,41%;
- le entrate per partite di giro decrescono del 56,49%;
- le spese correnti subiscono una flessione del 53,33%;
- le spese in conto capitale subiscono una diminuzione del 99,98%;
- le spese per partite di giro diminuiscono del 68,74%;
- nel 2012 la competenza registra un avanzo, superiore di oltre il 100% rispetto a quello ottenuto nel precedente esercizio 2011, dovuto al contenimento delle spese, che complessivamente registrano un dato negativo pari all'88,23%.

Tabella n. 4 – Il rendiconto finanziario 2010 e 2011 (in euro)

ENTRATE	2010			Differenza (Prev. -Inc.)	2011			Differenza (Prev. -Inc.)	Var.% Incassi 2011/2010
	Previsione	Incassi	Da incassare		Previsione	Incassi	Da incassare		
Entrate correnti	20.050.700	14.192.431	0	5.858.269	13.063.990	8.896.689	1.116.425	4.167.301	-37,31
Entrate in c/capitale	20.230.000	1.145.302	0	19.084.698	27.230.000	50.342.674	0	-23.112.674	4295,58
Entrate per partite di giro	2.502.000	1.798.044	0	703.956	2.502.000	1.725.020	209	776.980	-4,06
Totale entrate	42.782.700	17.135.776	0	25.646.924	42.795.990	60.964.382	1.116.635	-18.168.392	255,77
Totale generale entrata			17.135.776				62.081.017		262,29
SPESE	Previsione	Pagamenti	Da pagare	Differenza (Prev. -Pag.)	Previsione	Pagamenti	Da pagare	Differenza (Prev. -Pag.)	Var.% Pagamenti 2011/2010
Spese correnti	20.050.700	8.016.511	5.232.293	12.034.189	13.070.772	6.738.984	1.773.503	6.331.788	-15,94
Spese in c/capitale	20.230.000	26.100.769	0	-5870769	27.228.000	42.964.467	0	-15.736.467	64,61
Spese per partite di giro	2.502.000	1.207.251	0	1294749	2.502.000	1.902.035	921.477	599.965	57,55
Totale spese	42.782.700	35.324.530	5.232.293	7.458.170	42.800.772	51.605.486	2.694.980	-8.804.714	46,09
Totale gen. delle spese			40.556.823				54.300.466		33,89
Avanzo /Disavanzo 2010			-23.421.047	Var. % avanzo/disavanzo 2011/2010	Avanzo /Disavanzo 2011			7.780.551	
				133,22					

Tabella n. 5 – Il rendiconto finanziario 2011 e 2012 (in euro)

ENTRATE	2011				2012					
	Previsione	Incassi	Da incassare	Differenza (Prev. -Inc.)	Var.% Incassi 2011/2010	Previsione	Incassi	Da incassare	Differenza (Prev. -Inc.)	Var.% Incassi 2012/2011
Entrate correnti	13.063.990	8.896.689	1.116.425	4.167.301	-37,31	7.232.400	3.549.375	1.036.329	2.646.696	-60,10
Entrate in c/capitale	27.230.000	50.342.674	0	-23.112.674	4295,58	25.030.000	19.424.907	0	5.605.093	-61,41
Entrate per partite di giro	2.502.000	1.725.020	209	776.980	-4,06	2.502.000	750.624	0	1.751.376	-56,49
Totale entrate	42.795.990	60.964.382	1.116.635	-18.168.392	255,77	34.764.400	23.724.906	1.036.329	10.003.165	-61,08
Totale generale entrata			62.081.017		262,29			24.761.235		-60,11
SPESE	Previsione	Pagamenti	Da pagare	Differenza (Prev. -Pag.)	Var.% Pagamenti 2011/2010	Previsione	Pagamenti	Da pagare	Differenza (Prev. -Pag.)	Var.% Pagamenti 2012/2011
Spese correnti	13.070.772	6.738.984	1.773.503	6.331.788	-15,94	7.231.200	3.145.191	2.485.969	1.600.041	-53,33
Spese in c/capitale	27.228.000	42.964.467	0	-15.736.467	64,61	25.185.000	6.804	0	25.178.196	-99,98
Spese per partite di giro	2.502.000	1.902.035	921.477	599.965	57,55	2.502.000	594.525	156.098	1.751.376	-68,74
Totale spese	42.800.772	51.605.486	2.694.980	-8.804.714	46,09	34.918.200	3.746.520	2.642.067	28.529.613	-92,74
Totale gen. delle spese			54.300.466		33,89			6.388.587		-88,23

Avanzo /Disavanzo competenza 2011	7.780.551	Avanzo /Disavanzo competenza 2012	18.372.648	Var. % avanzo/disavanzo 2012/2011
				136,14